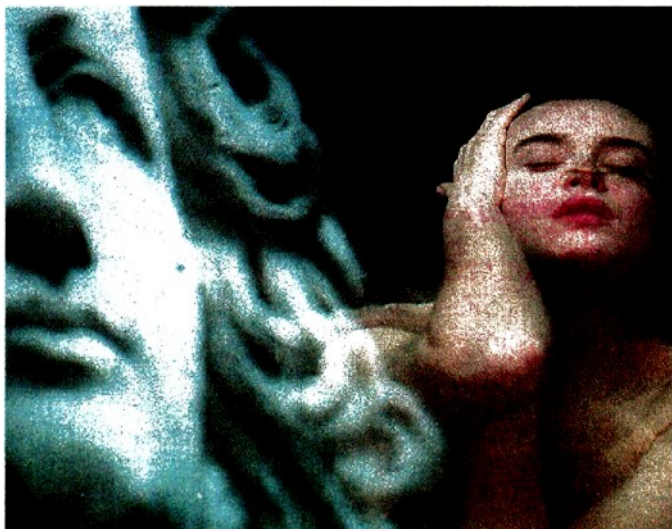


La «Venetika» di Özpetek ha il volto di Kasia Smutniak

Fino al 30 aprile in mostra al Maxxi la videoinstallazione del regista ispirata alla magia della città lagunare



Protagonista Kasia Smutniak in «Venetika», video di Ferzan Özpetek

Una scatola magica che racchiude la Venezia visionaria di Ferzan Özpetek. Immagini sinuose, dai colori tenui, filtrate come in un sogno dalla lente liquida dell'acqua, del mare che la avvolge. È *Venetika*, omaggio alla città lagunare del regista: una videoinstallazione che ha per protagonista Kasia Smutniak.

Il progetto, a cura di Giovanna Zabotti, prodotto da Faros Film e Fondaco, main partner Bulgari, è stato ideato nel 2019 per la Biennale d'Arte di Venezia e da ieri al 30 aprile sarà visibile al Maxxi.

«Venezia è una donna immersa nell'acqua, Kasia Smutniak — ha spiegato il regista, presente ieri pomeriggio, con l'attrice, nel museo di via Guido Reni — La superficie mobile liquida e opaca del mare sembra farle da schermo e sul suo volto e sul suo corpo passano le immagini, filtrate dall'acqua, dei materiali in cui si è concretizzata la città quando il liquido si è fatto solido ed è divenuto improvvisamente marmo, legno, corda e metallo. Tutte le immagini della città passano su di lei, bellissima ed eterna, sdraiata sotto l'acqua perché lei da tutto è posseduta e tutto però nello stesso tempo possiede. Perché questa donna non è né la sirena che nell'acqua vive, né Ofelia che nel-

l'acqua muore. È la città stessa, che si auto rigenera continuamente nutrendosi delle proprie immagini, che si riflettono su di lei».

I visitatori troveranno nel piazzale esterno al museo un singolare scrigno, un cubo rosso di sette metri per sette dalle pareti specchianti che da un lato richiamano la tradizione degli «specchieri veneziani», dall'altro riflettono l'ambiente circostante immergendosi in esso. All'esplosione di colore dell'esterno fa da contrappunto il buio e l'atmosfera rarefatta dell'interno, dove il pubblico segue un percorso che, come in un gioco di scatole cinesi, si snoda attorno a una «stanza» centrale dedicata alla proiezione del cortometraggio, cuore dell'installazione. A terra le doghe di legno rimandano ai pontili tipici di Venezia, sulle pareti immagini in grande formato tratte dal film accompagnano il visitatore.

Il percorso si conclude con il corto di 5 minuti. Il visitatore, sospeso sopra un pontile, è avvolto dalla proiezione su tre pareti, che si riflette a terra su una vasca d'acqua, creando una sensazione coinvolgente. Intorno si percepisce il profumo della laguna, mentre si diffondono musica e voce di Sezen Aksu (info: maxxi.art).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 870

